

La conquista veneziana del Friuli non è un'annessione nel senso moderno del termine, perché la Serenissima governa un insieme di territori legati da patti di dedizione che garantiscono il mantenimento di molte istituzioni e autonomie locali. Per mantenere l'equilibrio politico, Venezia limita i poteri del proprio luogotenente e cerca di mediare tra le diverse fazioni nobiliari, valorizzando inoltre il parlamento della Patria del Friuli che, pur con competenze ridotte rispetto al passato, consente il confronto tra i vari gruppi dirigenti.

La vita politica rimane dominata dalla rivalità tra due schieramenti: gli "strumieri", guidati dai Della Torre e sostenuti dalla maggior parte della nobiltà castellana, e gli "zamberlani", capeggiati dai Savorgnan e appoggiati dai ceti cittadini emergenti di Udine. Grazie alla pace veneziana, il conflitto si sposta dal terreno militare a quello politico e giudiziario ma agli inizi del Cinquecento aumenta la tensione sociale nelle campagne.

I contadini sono gravati da pesanti obblighi feudali e due fattori contribuiscono a radicalizzare il malcontento: le guerre che accrescono l'importanza militare delle milizie contadine dette "cernide", e l'azione di Antonio Savorgnan, che si pone come difensore dei contadini e dei ceti popolari urbani, costruendo una vasta rete di consenso.

Lo scontro esplode il 27 febbraio 1511, nella cosiddetta "Crudel zobia grassa". Centinaia di contadini armati giunti a Udine si rivoltano contro gli strumieri, dando vita a una sanguinosa strage che coinvolge molti esponenti della nobiltà castellana. La rivolta si estende rapidamente alle campagne, con il saccheggio di numerosi castelli e residenze nobiliari. Si tratta della più importante sollevazione popolare dell'Italia tardo-rinascimentale, ma non di una vera rivoluzione, poiché i contadini confidano nell'appoggio di Venezia.

Questa reagisce con una repressione moderata: alcuni ribelli vengono giustiziati, mentre Antonio Savorgnan viene inizialmente assolto. Tuttavia, la sua posizione è ormai compromessa. Dopo aver tentato di passare al campo imperiale, viene considerato un traditore e assassinato nel 1512 a Villaco da una congiura.

Per prevenire nuove rivolte, Venezia introduce alcune riforme, fra cui la creazione della "contadinanza", un quarto corpo del parlamento friulano accanto a clero, nobiltà e cittadini. Pur con poteri limitati, essa rappresenta le comunità rurali, custodisce le armi delle cernide ed amministrava alcune imposte. Tale soluzione contribuisce a rafforzare il controllo veneziano senza alterare profondamente gli equilibri sociali esistenti.